

RSU RAI MILANO 20 marzo 2002

LETTERA APERTA A ANTONIO BALDASSARRE NUOVO PRESIDENTE DELLA RAI

Gentilissimo Signor Presidente,
innanzitutto grazie.

Grazie per aver affermato che la RAI dev'essere indipendente dai partiti, e per aver preso solenne impegno in questo senso.

La nostra affermazione non deve stupirLa, perché queste stesse cose noi le andiamo pensando, ripetendo, scrivendo da anni (ultimo esempio, il volantino distribuito qui davanti nel corso della manifestazione del 10 marzo).

Scopriamo in Lei un alleato prezioso, e la cosa non può che farci compiaciuti.

Ma alle parole devono seguire i fatti, caro signor Presidente, quindi in mancanza –per ora- di Suoi gesti concreti (salvo la nomina indicata da un certo partito di governo di un Direttore Generale che ha coram populo pubblicizzato il proprio voto per lo stesso partito di governo, cosa che forse non va esattamente dal senso da Lei tracciato... ma insomma, siamo solo all'inizio, avrà modo di rimediare), ebbene in mancanza di fatti ci permettiamo un suggerimento.

Caro Presidente, la prima cosa da fare è decentrare, creare più centri ideativi e propulsivi legati al territorio (e alla ricchezza di idee e di stimoli del territorio) per mettere sempre maggior distanza dal potere politico.

E' un primo passo e la ragione è evidente: tanto per fare un esempio, in guerra il comando non è mai unico, perché se ci casca sopra una bomba, l'esercito è decapitato e allo sbando. Per questo motivo i centri di comando sono diversi e diversificati.

Lo stesso deve valere per un'Azienda editoriale strategica qual è la RAI: più teste, più centri di creazione di idee, più autonomia decisionale.

Oltretutto, caro Presidente, questo vuol dire arricchire e nobilitare la politica stessa, che troverebbe così nel Servizio Pubblico un luogo di idee, culture, opzioni politico-culturali diverse, come diverso e complesso è il nostro Paese.

Non si tratta infatti di cacciare la politica dalla RAI ma di nobilitarla, ricondurla al suo significato primigenio di "arte per migliorare la vita", non già ferro da scasso per aprire porte e procurare posti e carriere.

La RAI è sempre stata laboratorio privilegiato del Paese: saprà sperimentare questa nuova formula incardinata sull'autonomia e decentramento? Sapremo raccogliere la sfida?

Intanto, visto che la politica è l'arte del possibile e non del desiderio, potremmo cominciare a trasferire qui a Milano un pezzo significativo (ideativo e produttivo) dell'Azienda, tanto più che dal 2009 la nostra Sede verrà ristrutturata con la cessione degli Studi della Fiera, e dovrà quindi essere attrezzata per i nuovi impegnativi compiti che l'attendono.

Comunque noi siamo pronti, attendiamo un Suo cenno di risposta, disposti, se lo riterrà opportuno, ad incontrarLa il più presto possibile.

P.S. A proposito di accentramento: RAI WAY ha deciso di centralizzare a Roma funzioni fondamentali di trasmissioni e smistamento dei segnali, prima delegate anche a Milano. Come giudica questa novità? La trasmissione e la trasmissibilità sono il nostro punto strategico irrinunciabile ma, se è valido il discorso di cui sopra del comando che va diversificato etc, la direzione testé presa dall'Azienda da Lei presieduta è decisamente preoccupante.